

## **Recovery plan, education e sviluppo: criticità e opportunità**

di Antonio Coccozza\*

28 luglio 2021

Sommario: 1. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: la risposta europea alla recessione e agli effetti della pandemia Covid 19. – 2. La crisi della funzione strategica del sistema educativo. – 3. Il ruolo dell'Education per uno sviluppo equo e duraturo. – 4. La sfida della digitalizzazione rivoluziona il mondo dell'informazione, della lettura e dello studio.

### **1. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: la risposta europea alla recessione e agli effetti della pandemia Covid 19**

Per rispondere alle difficoltà prodotte dalla recessione economica e dagli effetti devastanti della pandemia, appena ricordate, l'Unione Europea (UE) ha previsto la realizzazione di un impegnativo programma di investimenti, la cui articolazione è indicata da ciascun Paese membro nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). In questa prospettiva, come viene indicato nel PNRR italiano, le azioni messe in campo nei diversi settori di attività, mirano non solo a migliorare il grado di sviluppo, ma a ridurre le perduranti disparità regionali, intergenerazionali e di genere che frenano lo sviluppo della società italiana e il suo peso nell'economia europea e globale. A questo fine sono previste tre grandi tipologie di azioni riformatrici: le riforme orizzontali (da attuarsi nelle Pubbliche Amministrazioni e nella Giustizia), le riforme abilitanti (interventi funzionali all'attuazione del Piano e necessari per rimuovere gli ostacoli amministrativi) e le riforme settoriali (interventi mirati nelle singole Missioni).

---

\* Ordinario di Sociologia dei processi economici, del lavoro e delle organizzazioni; Coordinatore Corso di Laurea in "Scienze dell'educazione per Educatori e Formatori", Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli Studi Roma Tre.

In questa direzione, allo scopo di proporre azioni il più possibile mirate, il PNRR si articola in sei *Missioni*, che riguardano i seguenti campi d'intervento: 1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; 2. Rivoluzione verde e transizione ecologica; 3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile; 4. Istruzione e ricerca; 5. Inclusione e coesione; 6. Salute.

Nell'ambito della presentazione del PNRR, si precisa che l'impegno del Governo è teso ad accompagnare anche la fase di attuazione delle misure, attraverso un efficace sistema di *governance* e monitoraggio dei processi. Si tratta di un compito strategico di vitale importanza, poiché le principali criticità che si sono incontrate negli ultimi decenni nell'applicazione delle riforme del sistema scolastico e in genere quelle delle Pubbliche Amministrazioni, non hanno riguardato la fase di elaborazione e di progettazione, ma bensì la gestione della fase operativa di "implementazione e di intervento sul campo", che nei processi riformatori, per essere efficace, dovrebbe essere fondata su una strategia politica attuativa condivisa e su un Programma comunicativo e formativo di sostegno e di accompagnamento.

Di fronte ad un programma di riforme così impegnativo, bisogna sottolineare il fatto che le innovazioni previste dalla Missione 4 *Istruzione e ricerca* del PNRR, si pongono obiettivi particolarmente ambiziosi, che non possono essere applicati con una logica organizzativa e gestionale di tipo burocratica. Tali innovazioni dovrebbero essere parte di un progetto organico ed essere riconducibili ad una strategia il più possibile condivisa da tutti gli attori interessati.

## **2. La crisi della funzione strategica del sistema educativo**

Più in particolare, siamo di fronte ad una sfida che tende a mettere in discussione e a rendere meno cogente la funzione strategica svolta dal sistema educativo nelle nostre società, che concorre a determinare lo sviluppo personale e il miglioramento della vita sociale, nei seguenti ambiti: nel *processo di socializzazione dei ragazzi*, che la Didattica a distanza ha ridotto fortemente; nella *formazione personale e professionale*, che non è più in grado di far fronte al crescente mismatch occupazionale; nella *promozione delle pari opportunità*, dove si assiste ad una preponderante polarizzazione della ricchezza e all'eclissi della classe media; nella *creazione di una cittadinanza informata e attiva*, a fronte di una sempre più scarsa partecipazione dei giovani alle iniziative politiche.

In questo contesto, così preoccupante, si pone con forza la necessità di rilanciare un progetto finalizzato a ristabilire un adeguato livello di dinamicità e coesione, poiché il sistema educativo non è più in grado di garantire due obiettivi fondamentali: un efficace processo di mobilità sociale verticale e il progressivo miglioramento della qualità di vita e di lavoro dei cittadini italiani.

Infatti, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza si pone l'obiettivo di migliorare il grado di coesione sociale e dare un impulso decisivo al rilancio della competitività e della produttività del Sistema Paese. A partire da questa affermazione, in questo contributo si prende in esame, più in particolare, la Missione 4 *Istruzione e ricerca* del PNRR che mira a rafforzare le condizioni per lo sviluppo di una economia ad alta intensità di conoscenza, di competitività e di resilienza, partendo dal riconoscimento delle seguenti criticità del sistema di istruzione, formazione e ricerca: carenze strutturali nell'offerta di servizi di educazione e istruzione primarie; gap nelle competenze di base, alto tasso di abbandono scolastico e divari territoriali; bassa percentuale di adulti con un titolo di studio terziario; *skills mismatch* tra istruzione e domanda di lavoro; basso livello di spesa in R&S; basso numero di ricercatori e perdita di talenti; ridotta domanda di innovazione; limitata integrazione dei risultati della ricerca nel sistema produttivo.

Nel nuovo scenario delineato, La Missione *Istruzione e ricerca* prevista dal PNRR italiano poggia sui seguenti assi portanti:

- miglioramento qualitativo e ampliamento quantitativo dei servizi di istruzione e formazione;
- miglioramento dei processi di reclutamento e di formazione degli insegnanti;
- ampliamento delle competenze e potenziamento delle infrastrutture scolastiche;
- riforma e ampliamento dei dottorati; rafforzamento della ricerca e diffusione di modelli innovativi per la ricerca di base e applicata condotta in sinergia tra università e imprese;
- sostegno ai processi di innovazione e trasferimento tecnologico; potenziamento delle condizioni di supporto alla ricerca e all'innovazione.

Se si osservano alcuni fenomeni empirici, ci si rende conto che la crisi della funzione strategica dell'*Education* si è resa più evidente, perché i principali indicatori internazionali Ocse Pisa, di analisi della funzionalità dei sistemi educativi, hanno fotografato una situazione in lento, ma inesorabile "peggioramento". Per ricostruire il quadro di riferimento, il primo dato che è necessario richiamare è quello relativo alla dispersione scolastica, che in Italia è pari al 13,5% e ci colloca "negativamente" al primo posto nell'UE. Un dato che indica un "malessere" del nostro sistema scolastico, che peggiora con l'espandersi dei fenomeni del bullismo e del cyber bullismo. Un altro dato che concorre a dipingere di nero il caso italiano riguarda il peso dei giovani *Neet* (*Not in education, employment or training*), pari a 2,3 milioni, peggiore tra le giovani donne del sud con basso titolo di studio che raggiungono il 43,8%, mentre il tasso di inattività è stabile al 37,0%. Inoltre, per completare la descrizione del quadro negativo da tenere presente, per l'elaborazione di politiche attive, è necessario richiamare i seguenti dati: il tasso di occupazione che è al 56,6%, media UE al 64,2%, che manifesta una scarsa presenza occupazionale di lavoratori donne e giovani, i più creativi tra gli occupati; la disoccupazione generale che è ormai oltre i 3 milioni (10,2%), mentre la disoccupazione giovanile ha raggiunto il 31,6, dato peggiore al Sud; il numero di

laureati nella fascia età 30- 34 anni, è al 27,8% ; solo il 25% dei manager è laureato, mentre la media UE è al 54%.

In realtà, sul piano occupazionale l'Italia corre un serio pericolo: c'è il rischio che un'intera generazione salti l'appuntamento con il lavoro e i giovani diventino precari strutturali.

### **3. Il ruolo dell'Education per uno sviluppo equo e duraturo**

Per queste ragioni, l'attuale profonda trasformazione del mondo economico e sociale richiede l'elaborazione di un nuovo paradigma di sviluppo, di tipo antropocentrico, che metta la persona al centro dei processi. Una politica di sviluppo, dunque, che non sia più basata sulla ricerca di un'ottimale combinazione dei fattori tradizionali (materie prime, capitali finanziari e tecnologie), ma sul ruolo determinante di tre variabili culturali fondamentali. Per questo motivo, nel sistema economico del terzo millennio, la cultura diventa un fattore strutturale indispensabile, che permette di attivare:

- una serie di politiche innovative basate su: ecosostenibilità, *smart technologies*, *sharing economy*, finalizzate all'elaborazione di un *Vision* strategica condivisa;
- il rilancio della cultura, delle competenze e dei valori condivisi: ruolo strategico assunto dal capitale umano/capitale immateriale;
- il rispetto delle regole (legalità) ed un'efficace interazione tra istituzioni e attori economici e sociali (sviluppo del capitale sociale).

Di fronte a questa forte innovazione sistemica, le sfide per il futuro della scuola potrebbero essere così riformulate:

- acquisire una visione sistemica dell'*education* e far diventare la scuola una priorità nell'agenda politica. la scuola deve tornare ad essere una comunità educante eticamente responsabile;
- rilanciare la riforma dell'autonomia scolastica, basata sulla responsabilità personale e istituzionale degli attori;
- coinvolgere più attivamente i giovani nei processi educativi, attraverso il ricorso a tecnologie innovative e metodologie didattiche interattive;
- partire dalla percezione della realtà vista (dalla parte) dei giovani, soprattutto di quelli più a rischio.

Inoltre, per dotare il sistema educativo italiano di competenze adeguate a far fronte alle sfide della post-modernità, occorre:

- colmare la distanza esistente tra l'apprendimento dei concetti trasmessi dai docenti e la capacità dei giovani di saper leggere e «reggere» l'impatto con la realtà circostante;

- creare luoghi di incontro e di positiva socializzazione; ambienti sani, dove si favorisce l'apprendimento (di conoscenze, abilità e comportamenti individuali e nei gruppi), aperti al dialogo, allo sport, al teatro e alla musica;
- formare gli insegnanti affinché siano in grado di aiutare i giovani ad acquisire: una capacità critica; un'autonomia di giudizio personale; una cultura progettuale; la capacità elaborare il proprio progetto di vita.

A fronte degli obiettivi e delle possibili azioni di miglioramento, qui prospettate, il PNRR prevede che gli obiettivi della Missione 4, siano articolati in due ambiti (componenti): potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido all'università; dal potenziamento degli interscambi, dalla ricerca scientifica all'impresa.

Nel PNRR si sostiene che il primo ambito mira a realizzare gli investimenti materiali ed immateriali necessari a colmare o a ridurre in misura significativa in tutti i gradi di istruzione, le carenze strutturali, anche grazie all'utilizzo delle risorse già destinate al comparto istruzione che si libereranno come conseguenza della denatalità nell'arco dei prossimi anni. Puntare al rafforzamento dell'offerta formativa, anche sulla base del miglioramento delle competenze del corpo docente, a partire dal sistema di reclutamento e dai meccanismi di formazione in servizio di tutto il personale scolastico. Infine, persegue l'obiettivo di rafforzare le infrastrutture e gli strumenti tecnologici a disposizione della didattica, nonché a sostenere e ad ampliare i dottorati di ricerca.

Il secondo ambito mira, invece, ad innalzare il potenziale di sviluppo del sistema economico, favorendo la transizione verso un modello di sviluppo fondato sulla conoscenza, conferendo carattere di resilienza e sostenibilità alla crescita. Per queste ragioni, allo scopo di sostenere e accompagnare l'attuazione delle transizioni ecologica e digitale si prevede un significativo aumento del volume della spesa in R&S e in un più efficace livello di collaborazione tra la ricerca pubblica e il mondo imprenditoriale.

#### **4. La sfida della digitalizzazione rivoluziona il mondo dell'informazione, della lettura e dello studio**

Più in particolare, in merito alla rivoluzione digitale da attuare nel sistema educativo, la sfida riguarda la costante crescita di studenti "nativi digitali", che debbono confrontarsi con contenuti e modalità operative degli "immigrati digitali", docenti e adulti di riferimento che non possiedono tali competenze.

In questa direzione, è necessario elaborare una diversa strategia d'insegnamento-apprendimento e di conduzione delle stesse lezioni in classe, poiché l'interazione tra media digitali (*e-book*) la comunicazione interattiva (*smartphone, iPad, Tablet, Pc*), la possibilità di condividere elaborare e rielaborare contenuti (*Google drive, dropbox*), stanno già rivoluzionato il mondo dell'informazione, della lettura e dello studio.

In definitiva, occorre ricordare che “Siamo ad un bivio” e dobbiamo scegliere tra un forte impegno sociale e istituzionale basato sul collante della partecipazione e della responsabilità contro il solvente dell'individualismo e dell'indifferenza.

Per questa ragione, è prioritario riportare la scuola al centro dell'agenda politica e dello sviluppo del Paese, attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi strategici:

- rilanciare la riforma dell'autonomia e accompagnare il processo di innovazione con un “Piano straordinario di formazione”, rivolto ai dirigenti scolastici, ai docenti e a tutto il personale della scuola, finalizzato a far acquisire una capacità di analisi critica e di miglioramento del proprio ruolo professionale e istituzionale;
- avviare un processo di alleanze, perché la scuola da sola non ce la fa. Bisogna coinvolgere attivamente e responsabilizzare studenti e famiglie, attraverso un Programma di comunicazione e di coinvolgimento finalizzato a rilanciare il ruolo della scuola, come un'istituzione che crea e diffonde valori e modelli di riferimento, il cui apporto è indispensabile per costruire uno sviluppo equo e duraturo.

In conclusione, in uno scenario turbolento, poco programmabile e scarsamente pianificabile, perché altamente instabile, se s'intende raggiungere davvero gli obiettivi previsti nella Missione 4 *Istruzione e ricerca* del PNRR è necessario lanciare un Patto educativo tra scuola, università, studenti, famiglie e istituzioni economiche, sociali e culturali per sfatare il falso mito che “Studiare non serve”.

Infatti, per gestire le riforme previste, il Governo s'impegna a realizzare un efficace sistema di *governance* e monitoraggio dei processi. Si tratta di un compito strategico di vitale importanza, poiché le principali criticità incontrate nell'applicazione delle riforme del sistema scolastico, negli ultimi due decenni, hanno riguardato tre aspetti: una visione politica spesso troppo “dirigistica”; un comportamento organizzativo di tipo burocratico; una gestione dell'implementazione tendenzialmente differenziata. Per queste ragioni, l'attuale processo di riforme, per essere applicato efficacemente, dovrebbe essere fondato su un Patto educativo strategico, condiviso da tutti gli attori interessati, mentre la gestione dell'implementazione, dovrebbe essere basata su un Programma di formazione di sostegno e di accompagnamento, rivolto ai docenti, ai dirigenti scolastici e al personale Ata, e su un Piano di comunicazione e di coinvolgimento diretto degli studenti e dei genitori.

Per queste ragioni, occorre attivare un coinvolgimento responsabile di tutti gli attori interessati, finalizzato ad elaborare una strategia comune e a far condividere finalità, obiettivi, metodologie e procedure indicate nel PNRR.

È una condizione indispensabile se s'intende “dare un'anima” al PNRR e un sistema di *Governance social inclusive* ad un progetto ambizioso, che corre il rischio di essere percepito, da chi lo dovrebbe applicare, come una riforma tecnocratica calata dall'alto.

In questa prospettiva, è necessario rilanciare una politica di ascolto, poiché, come sottolinea Papa Francesco nel *Global compact on education. together to look beyond*:

“I sistemi educativi di tutto il mondo hanno sofferto la pandemia sia a livello scolastico che accademico. (...) Secondo alcuni recenti dati di agenzie internazionali, si parla di “catastrofe educativa”. Nella presente situazione di crisi sanitaria – gravida di sconforto e smarrimento – riteniamo che sia questo il tempo di sottoscrivere un patto educativo globale per e con le giovani generazioni, che impegni le famiglie, le comunità, le scuole e le università, le istituzioni, le religioni, i governanti, l'umanità intera, nel formare persone mature”.